

*Relazione sulla attività svolta in materia
di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne
gennaio - dicembre 2019*

*Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5
“Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne”*

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COMUNICAZIONE E SISTAR
UNITÀ ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Sommario

<i>PREMESSA</i>	3
<i>1. TAVOLO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE</i>	3
<i>2. CONTRIBUTI REGIONALI</i>	3
<i>3. PROTOCOLLO D'INTESA TRA REGIONE VENETO E CONFINDUSTRIA VENETO</i>	4
<i>4. ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA DELLE STRUTTURE OPERANTI IN VENETO</i>	5
<i>5. CONTRIBUTI STATALI</i>	7
<i>a) DPCM 25 novembre 2016</i>	7
<i>b) DPCM 1 dicembre 2017</i>	12
<i>b1) Voucher educativi</i>	12
<i>c) DPCM 9 novembre 2018</i>	13
<i>6. PROGETTO EUROPEO</i>	15

PREMESSA

La Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 “*Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne*” riconosce ogni forma di violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani fondamentali e ne afferma la natura strutturale, in quanto basata sul genere, individuando in questo il principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi in coerenza con i principi costituzionali, le leggi nazionali, le convenzioni e le risoluzioni europee ed internazionali, in particolare la *Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza* adottata a Istanbul l’11 maggio 2011.

A tal fine la citata legge regionale promuove interventi di sostegno alle donne vittime di violenza in collaborazione con Enti pubblici e privati che abbiano tra i loro scopi prioritari la lotta e la prevenzione alla violenza di genere e che abbiano sviluppato esperienza e competenze specifiche.

In particolare gli interventi regionali sono diretti al sostegno delle strutture di accoglienza e dei servizi da queste offerti - anche al fine di avviare percorsi di autonomia lavorativa e sociale - e al rafforzamento di una governance regionale che garantisca, attraverso la stipula di appositi Protocolli, il coordinamento tra i diversi attori pubblici e privati coinvolti nel contrasto alla violenza. Altre azioni prevedono la promozione di attività di carattere informativo, culturale e di sensibilizzazione - anche relativamente ad interventi di recupero dei soggetti responsabili degli atti di violenza - la formazione delle operatrici ed operatori che svolgono attività di prevenzione e supporto alle vittime di violenza così come l’educazione delle nuove generazioni sui temi del rispetto e riconoscimento della pari dignità e dei diritti della donna.

Di seguito vengono riportate le attività realizzate nel corso dell’annualità 2019.

1. TAVOLO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

L’articolo 8 della L.R. n. 5/2013 disciplina l’istituzione di un *Tavolo di coordinamento per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne* quale organismo con funzioni di supporto, consultazione e di indirizzo nei confronti della Giunta regionale.

La composizione del Tavolo, regolata con deliberazione di Giunta regionale n. 1962 del 28.10.2013, ed in coerenza con la normativa nazionale, prevede il coinvolgimento di enti, istituzioni ed altri soggetti in modo da garantire un’ampia partecipazione dei diversi attori impegnati nel contrasto di tale fenomeno al fine di incentivare un sistema di governance territoriale.

Nel mese di marzo è stato adottato il provvedimento di sostituzione del componente designato dalle Prefetture del Veneto (DDR n. 22 del 19.03.2019).

Nell’annualità 2019 il suddetto Tavolo è stato convocato in due occasioni: il 18 marzo, per l’approvazione dei criteri di utilizzo dei fondi regionali annualità 2019 e dei fondi statali annualità 2018 (DPCM 9 novembre 2018) e il 21 ottobre per l’approvazione della proposta di Protocollo tra la Regione del Veneto e Confindustria Veneto, volta a promuovere strategie operative condivise per favorire l’inserimento/reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza.

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/tavolo-di-coordinamento-regionale> sono consultabili i nominativi dei componenti ed i relativi provvedimenti di nomina e/o sostituzione.

2. CONTRIBUTI REGIONALI

Per l’assegnazione dei contributi anno 2019 si è proceduto dando attuazione all’articolo 12 della L.R. n. 5/2013, come modificata dalla L.R. 21 giugno 2018, n. 22, e con riferimento a quanto previsto dalla DGR n. 1356/2014.

La Regione del Veneto per l’attuazione della L.R. n. 5/2013 disponeva per l’annualità 2019 di uno stanziamento complessivo, pari ad Euro 600.000,00 disponibili a seguito di variazione del Bilancio di previsione 2019-2021 (DGR n. 728 del 4 giugno 2019), in aumento di Euro 100.000,00 rispetto all’anno precedente.

La deliberazione di Giunta regionale n. 994 del 12 luglio 2019, pubblicata nel BURV n. 79 del 19 luglio 2019, ha stabilito di finanziare specifici progetti individuali di autonomia, i cosiddetti “percorsi di uscita

dalla violenza”, elaborati dai centri antiviolenza e dalle case rifugio a favore delle donne vittime di violenza prese in carico, sole o con figli minori.

Tale scelta risponde a quanto indicato all’articolo 2 della predetta Legge il quale prevede, al comma 1, lett. b), che la Regione promuova attività di sostegno alle citate strutture per la realizzazione di servizi di supporto alle donne vittime di violenza, anche al fine di favorire percorsi di autonomia lavorativa e sociale.

Tale previsione normativa trova altresì una sua coerenza con quanto previsto dal Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne, triennio 2017 – 2020. Tale documento individua infatti i percorsi di empowerment economico - finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa come una delle priorità per favorire l’uscita delle donne dalla violenza, e richiama l’impegno degli enti territoriali ad adottare apposite misure volte a favorire lo sviluppo e il sostegno di tali interventi.

I soggetti ammessi al contributo sono stati gli Enti promotori pubblici e privati dei centri antiviolenza e case rifugio (A e B) già operanti nel territorio regionale e iscritti negli elenchi aggiornati e approvati con deliberazione di Giunta regionale n. 789 del 11 giugno 2019. Si è prevista, inoltre, l’assegnazione di una quota aggiuntiva dello stanziamento regionale a favore degli sportelli dei centri antiviolenza già operanti, in quanto considerati articolazioni fondamentali al fine di garantire una maggiore copertura territoriale.

Il previsto stanziamento complessivo di Euro 600.000,00 è stato quindi ripartito con deliberazione di Giunta regionale n. 994 del 12 luglio 2019 tra le strutture finanziabili, di cui alla DGR n. 789/2019, come di seguito riportato:

- Euro 12.500,00 a ciascuno dei 22 centri antiviolenza, più una quota aggiuntiva pari ad Euro 1.560,00 da destinare a ciascuno sportello afferente ai citati centri;
- Euro 13.000,00 a ciascuna delle 22 case rifugio.

Con decreto del Direttore della Direzione Relazioni internazionali, Comunicazione e Sistar n. 45 del 19 luglio 2019, è stata approvata la modulistica per l’accettazione del contributo regionale, il cui termine è stato fissato al 30 agosto 2019. A seguito dell’accettazione da parte delle strutture suddette, si è proceduto con decreto del Direttore dell’Unità Organizzativa Cooperazione internazionale n. 30 del 23 settembre 2019 all’impegno e liquidazione degli acconti pari al 90% del finanziamento.

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/contributi-regionali> sono consultabili i provvedimenti citati.

Il citato decreto n. 45/2019 ha inoltre stabilito il termine del 30 novembre 2019 per la conclusione dei percorsi di uscita dalla violenza finanziati, e quello del 31 dicembre 2019 per l’invio della documentazione finale, prevedendo la possibilità di una proroga della conclusione delle attività non superiore ai 4 mesi. La maggior parte delle strutture si è avvalsa di tale facoltà al fine di garantire l’efficacia dei percorsi avviati con le donne per un periodo temporale maggiore.

Sempre nel corso del 2019 si è inoltre provveduto a disporre la liquidazione degli acconti e ad acquisire la documentazione finale relativa al finanziamento per l’annualità 2018 e dei saldi relativi ai contributi per l’annualità 2017 (DDR n. 99 del 31.05.2019 e DDR n. 35 del 2.10.2019 di incarico ad Azienda Zero), interventi finanziati a carico delle risorse del fondo sanitario regionale 2017.

3. *PROTOCOLLO D’INTESA TRA REGIONE VENETO E CONFINDUSTRIA VENETO*

Al fine di incentivare i percorsi di inserimento e reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, coerentemente con quanto indicato all’articolo 2, comma 1, lett. b), della L.R. n. 5/2013 e con quanto previsto dal *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017 – 2020*, nel corso del 2019 è stato avviato l’iter volto all’approvazione di un Protocollo d’Intesa tra la Regione del Veneto e Confindustria Veneto a ciò dedicato.

La bozza dello schema di Protocollo d’Intesa, alla cui stesura hanno collaborato due rappresentanti di Confindustria Veneto, è stata condivisa con il Tavolo di coordinamento per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne riunitosi in data 21 ottobre 2019. In quell’occasione sono intervenuti anche i due rappresentanti di Confindustria Veneto, con il fine di fornire adeguate risposte, per la parte di propria competenza, ad eventuali richieste di chiarimenti dei componenti il Tavolo regionale.

Il testo approvato è composto da 6 articoli che individuano le finalità, i soggetti, le funzioni e i compiti degli aderenti al Protocollo, l’attuazione dello stesso, modifiche e integrazioni.

Al fine di accrescere e rafforzare autonomia e indipendenza economica delle donne in un quadro più ampio di azioni per la tutela e il recupero delle normali condizioni di vita, il Protocollo prevede anche il coinvolgimento degli Enti promotori e/o gestori dei centri antiviolenza e case rifugio A e B riconosciuti dalla Regione che accolgono e sostengono le donne vittime di violenza nel loro percorso di uscita dalla violenza. Alle attività individuate di informazione e sensibilizzazione alle imprese sui temi della pari dignità, pari opportunità e prevenzione e contrasto alla violenza, svolte in collaborazione con le strutture di accoglienza, si aggiunge la previsione della creazione di una banca dati che raccolga le offerte di lavoro, accompagnate dalle specifiche competenze richieste, messe a disposizione dalle singole imprese a favore delle donne che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza al fine di aiutare e rafforzare la loro autonomia.

Con successivi accordi verranno definite le modalità operative e il ruolo dei soggetti che a diverso titolo saranno coinvolti nella realizzazione delle azioni individuate.

Il Protocollo d'Intesa è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 1657 del 12 novembre 2019 e la sua sottoscrizione da parte della Regione del Veneto e di Confindustria Veneto, è prevista per i primi mesi del 2020.

4. ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA DELLE STRUTTURE OPERANTI IN VENETO

La L.R. n. 5/2013, all'articolo 7 prevede che le strutture comunichino con cadenza annuale la loro articolazione organizzativa alla Giunta regionale, che la approva rendendo pubblico l'elenco dei centri antiviolenza e delle case rifugio operanti sul territorio. La procedura di rilevazione è stata disciplinata con le disposizioni operative contenute nell'Allegato D alla DGR n. 1254/2013 che ha individuato nel 28 febbraio di ogni anno il termine per i responsabili delle strutture per comunicare ai competenti Uffici regionali le informazioni sull'esistenza e l'operatività delle stesse.

Le schede utilizzate per la rilevazione anno 2019, pur in continuità con quelle delle precedenti annualità, sono state in parte modificate al fine di approfondire alcune informazioni relative al funzionamento degli sportelli dei centri antiviolenza già operanti, al raggiungimento degli obiettivi perseguiti dai percorsi di autonomia personalizzati delle donne seguite dalle strutture, alla gestione delle emergenze, alle informazioni sull'attivazione/stipula di protocolli d'intesa secondo lo schema approvato con DGR n. 863/2018 e, infine, agli aspetti economico/finanziari con l'introduzione, nella tabella dei costi, della distinzione tra flussi di cassa e di competenza. Sono stati confermati, invece, pur con lievi aggiustamenti i gruppi di domande sull'utenza e sui servizi erogati (dati demografici, tipologia violenza, minori, progetti personalizzati).

Al termine dell'attività di verifica sulle schede compilate dalle strutture è stato predisposto, anche per questa annualità, un report nel quale sono state presentate le analisi ed elaborazioni dei dati forniti. Tale documento è stato pubblicato sul sito web istituzionale della Regione (<https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/rilevazione-delle-strutture-regionali>) e ne è stata data diffusione tramite newsletter del 17 giugno 2019. Sono state inviate, inoltre, comunicazioni specifiche ai componenti il Tavolo di coordinamento per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne, ai referenti dei centri antiviolenza e case rifugio e alla Quinta Commissione.

La rilevazione anno 2019 (riferita alle attività svolte nel corso del 2018) ha evidenziato un aumento del numero di strutture esistenti nel Veneto rispetto alla precedente annualità. Tale aumento è stato determinato dall'attivazione di tre nuove strutture finanziate con i fondi statali di cui al DPCM 25 novembre 2016 e dal riconoscimento di una nuova casa rifugio, operante dal 2017 nella Provincia di Padova, che ha inviato la scheda di rilevazione sull'attività svolta. A seguito dell'istruttoria sulle informazioni trasmesse si è proceduto al suo inserimento negli elenchi regionali, così come previsto al punto 3 del regolamento, Allegato D alla DGR n. 1254 del 16 luglio 2013.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 789 del 11 giugno 2019 sono stati quindi approvati i nuovi elenchi delle strutture operanti in Veneto, riportati nell'**Allegato A1** alla presente relazione. A dicembre 2019 il numero delle strutture operanti nel territorio regionale è quello di seguito indicato:

RIEPILOGO al 31 dicembre 2019

<i>Tipologia strutture</i>	<i>Strutture inserite negli elenchi</i>
Centri antiviolenza	22
Case rifugio	22
<i>totale</i>	44

Va segnalato che alle 44 strutture si devono aggiungere i 25 sportelli di centri antiviolenza già operanti. Tale dato determina un'offerta di servizi, in termini di punti di accesso a favore delle donne vittime di violenza residenti nella Regione del Veneto, che nel corso del 2019 risulta essere in aumento rispetto gli anni precedenti.

L'elenco delle strutture approvate dalla Giunta regionale, costantemente aggiornato, viene pubblicato sul sito web istituzionale della Regione del Veneto (<https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/rilevazione-delle-strutture-regionali>).

La rilevazione regionale, inoltre, è in linea con quanto richiesto dalla rilevazione nazionale ISTAT sui centri antiviolenza e sulle case rifugio, come da previsione del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020.

La comparazione dei dati sui centri antiviolenza rilevati nell'anno 2019 con le due mappature (regionale e nazionale) ha confermato, così come per il 2018, una sostanziale omogeneità degli stessi. Non è stato, invece possibile effettuare la medesima comparazione per le case rifugio in quanto la rilevazione ISTAT, per le suddette strutture, prende avvio in autunno e quindi al momento non si hanno ancora a disposizione i dati.

In parallelo alla ricognizione sull'attività dei centri antiviolenza e delle case rifugio, nell'annualità 2019 è iniziato un iter per avviare in via sperimentale una rilevazione relativa alle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza e che da questi sono prese in carico in un percorso/progetto di uscita dalla violenza, la cosiddetta "scheda utenti".

Il questionario sull'utenza è stato predisposto dall'ISTAT in collaborazione con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici - CISIS e gli Uffici delle Regioni che si occupano del contrasto alla violenza contro le donne, ed è stato presentato ai principali coordinamenti nazionali degli Enti che operano nel contrasto alla violenza contro le donne.

Al fine di promuovere interventi di recupero dei soggetti responsabili di atti di violenza (articolo 2, comma 1, lettera e ter), la Unità Organizzativa Cooperazione internazionale ha avviato una prima indagine conoscitiva volta ad individuare il numero dei centri per il trattamento di uomini autori di violenza operanti nel territorio regionale, le relative modalità d'intervento nonché i casi seguiti e gli esiti della presa in carico.

Il 26 marzo e il 9 dicembre sono stati realizzati due incontri con i rappresentanti dei citati centri operanti nel territorio regionale e individuati attraverso una ricerca informatica da parte dell'Ufficio, segnalazioni di operatrici di centri antiviolenza, partecipazioni ad eventi sul tema del contrasto alla violenza, contatti avuti per il progetto europeo A.S.A.P. Tali incontri hanno permesso agli Uffici regionali di raccogliere la documentazione di riferimento dei citati centri e le informazioni relative alla loro esperienza, all'anno di avvio delle attività con gli uomini autori di violenza, ai protocolli/convenzioni attivi e con quali soggetti, al lavoro di rete attuato, all'eventuale partecipazione a progetti nazionali e/o europei, alle figure professionali coinvolte e relativa formazione, alla descrizione delle modalità operative. Tali incontri sono stati utili anche ai fini di ricevere suggerimenti sugli elementi che caratterizzano l'attività dei centri e ritenuti importanti per l'inserimento in una futura scheda di rilevazione nonché su una "denominazione univoca" da utilizzare per riferirsi ai centri per il trattamento degli uomini autori di violenza.

Durante il secondo incontro è stata inoltre condivisa una bozza di scheda di rilevazione che nei primi mesi del 2020 i centri individuati saranno invitati a compilare per la prima raccolta dati ufficiale. Tale prima rilevazione regionale permetterà di avere a disposizione delle informazioni che saranno utili nel momento in cui il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di concerto anche con le Regioni, elaborerà un documento di requisiti minimi (in analogia con i requisiti minimi individuati con Intesa Stato – Regioni e Province autonome del 27 novembre 2014 per i Centri antiviolenza e le Case rifugio).

I centri per il trattamento degli uomini autori di violenza contro le donne individuati al 31 dicembre 2019 sono:

- Spazio di ascolto per uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive - Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale;
- Centro Educativo alle Relazioni Affettive C.E.R.A. - Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bo Onlus;
- Gruppo Responsabilità Uomini - Cooperativa Sociale Iside;
- Centro ARES. Centro per l'ascolto e il trattamento rieducativo di uomini autori di violenza domestica e di genere- Associazione di Promozione Sociale "Associazione Ares";
- Spazio di ascolto per uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive e intrafamiliari "Non agire violenza scegli il cambiamento" (N.A.V.) - Comune di Verona;
- Un nuovo maschile - Peter Pan scs onlus.

5. CONTRIBUTI STATALI

a) DPCM 25 novembre 2016

Con i fondi statali DPCM 25 novembre 2016 art. 5 è stato finanziato il progetto formativo regionale, "La violenza di genere nel sistema dell'urgenza: dal riconoscimento alla risposta operativa", approvato con DGR n. 1759 del 7 novembre 2017 ed illustrato nella Relazione anno 2018.

L'iniziativa ha coinvolto i seguenti tre soggetti:

- la Fondazione Scuola di Sanità Pubblica Management delle Aziende Socio-Sanitarie e per l'incremento dei trapianti d'organo e tessuti – Fondazione S.S.P. quale responsabile organizzativo incaricato di gestire l'esecutività del progetto e le risorse finanziarie sulla base di una Convenzione sottoscritta in data 7.12.2017 con la Regione del Veneto;
- il CREU - Coordinamento regionale emergenza urgenza, referente per la parte scientifica della formazione;
- l'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale della Regione della Veneto, responsabile amministrativo e referente nei confronti del Dipartimento Pari Opportunità.

Il progetto, come previsto dalla DGRV n. 1759/2017, ha sviluppato più linee di lavoro:

- ✓ un percorso formativo in materia di violenza di genere, articolato in **due fasi**: **Fase I** finalizzata alla formazione di istruttori regionali, ai quali affidare successivamente la docenza nei corsi rivolti al personale delle singole Aziende sanitarie; **Fase II** rivolta alla realizzazione di corsi di formazione a livello delle singole Aziende ULSS e Aziende Ospedaliere, coinvolgendo medici e infermieri di Pronto Soccorso e altre figure professionali della rete (medici legali, pediatri, ginecologi, avvocati, forze dell'ordine, assistenti sociali, Centri Anti Violenza, psicologi, ecc...) nell'ambito di tutte le aziende sanitarie della Regione del Veneto;
- ✓ la produzione di materiale informativo dedicato alle donne che subiscono violenza e materiale informativo rivolto ai professionisti;
- ✓ la realizzazione di incontri di informazione sul progetto;
- ✓ un'attività di monitoraggio dell'efficacia del programma formativo.

La **Fase I** del progetto è stata dedicata alla formazione del personale medico e infermieristico delle UU.OO.CC. di Pronto Soccorso e SUEM 118 delle Aziende ULSS e Ospedaliere della Regione del Veneto, attraverso l'attivazione di un corso finalizzato alla formazione di istruttori regionali, ai quali è stata in seguito affidata la docenza nei corsi aziendali volti a sensibilizzare tutti gli operatori dei servizi a potenziale contatto con donne che hanno subito violenza.

Il corso per istruttori regionali si è sviluppato in due parti. Nella prima parte sono stati affrontati i contenuti tecnico-specialistici riguardanti l'approccio corretto con cui affrontare casi di violenza (obiettivi: favorire la conoscenza del fenomeno della violenza nella sua complessità sociale e culturale e degli effetti che essa ha sulla salute di chi la subisce, approfondire gli aspetti legislativi, giuridici e medico-legali da tenere presenti

di fronte ad episodi di violenza, conoscere la rete operativa multidisciplinare intra ed extra ospedaliera). Nella seconda parte del corso sono state invece proposte attività di simulazione di metodologie didattiche per gli adulti con l'obiettivo di: rendere consapevoli i partecipanti dei meccanismi che regolano e favoriscono l'apprendimento negli adulti; conoscere e valutare l'adeguatezza dei vari stili di conduzione degli interventi formativi; conoscere le dinamiche di aula e gestire efficacemente la relazione partecipante-docente.

Al termine del percorso, i partecipanti hanno sostenuto una prova d'esame alla presenza di una Commissione regionale appositamente istituita e composta dal responsabile del CREU, dal referente della Fondazione SSP per il progetto, dal responsabile della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale della Regione del Veneto, da un docente per i contenuti tecnici (parte I) e da un docente per i contenuti relativi alle metodologie didattiche (parte II). In virtù delle valutazioni espresse dalla Commissione d'esame rispetto al livello di preparazione e competenza dimostrata dai candidati e al fine di realizzare la Fase II del progetto distinguendo ruoli con diversi livelli di responsabilità, il giudizio finale è stato graduato nelle seguenti categorie: direttore di corso, istruttore di corso e istruttore di corso in monitoraggio. Alla prima figura sono stati affidati compiti di maggiore responsabilità nella realizzazione e coordinamento delle edizioni aziendali previste nella Fase II del progetto, oltre all'attività di docenza su specifici contenuti indicati dal CREU. Per l'istruttore è stata prevista un'attività di supporto al direttore e di docenza su temi concordati. Infine, il ruolo di istruttore in monitoraggio è stato attribuito a candidati per i quali si è ritenuta necessaria un'attività di co-docenza propedeutica sotto la supervisione del direttore, prima di acquisire l'idoneità di istruttore.

I corsi di formazione aziendali relativi invece alla **Fase II** del progetto, della durata complessiva di 2 giornate ciascuno, sono stati progettati con i seguenti obiettivi:

- conoscere il fenomeno della violenza nella sua complessità sociale e culturale;
- riconoscere le donne che hanno subito violenza (indicatori standardizzati);
- conoscere gli aspetti legislativi, giuridici e medico-legali che entrano in gioco in caso di violenza;
- utilizzare gli strumenti per ascoltare attivamente, interagire e assistere coloro che hanno subito violenza;
- conoscere la rete operativa multidisciplinare intra ed extraospedaliera e le relative modalità di interazione.

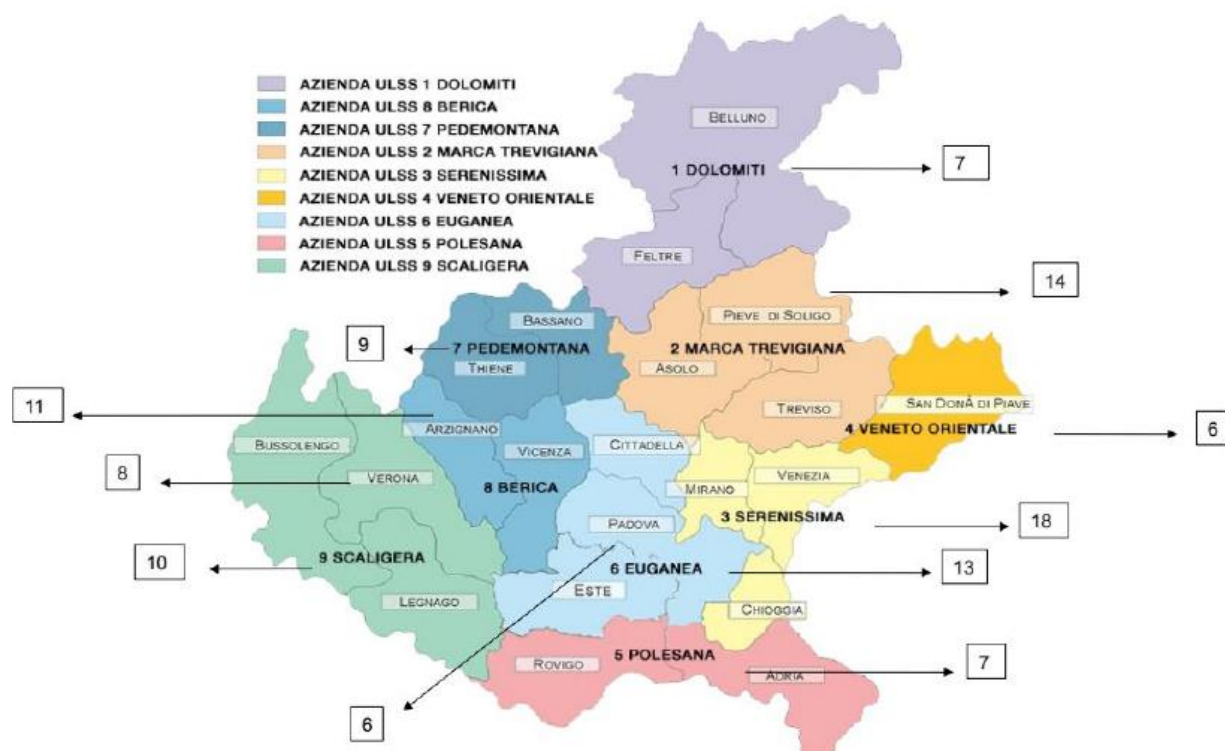
La DGRV n. 1759 /2017 prevedeva la realizzazione di 110 corsi aziendali ed il coinvolgimento di 3.300 partecipanti.

Dal mese di maggio 2018 al mese di marzo 2019 sono state realizzate 109 edizioni del corso, come illustrato nella tabella seguente:

N. edizioni corsi aziendali

Periodo	n. edizioni realizzate
Maggio-giugno	10
Settembre	15
Ottobre	25
Novembre	22
Dicembre	8
Gennaio	8
Febbraio	10
Marzo	11
Totale	109

Numero corsi attivati nelle Aziende sanitarie della Regione del Veneto:



Nella tabella sottostante è riportato il dato riassuntivo del numero dei partecipanti effettivi e del numero dei docenti incaricati (il dato include anche l'incarico alle figure di progetto individuate nella prima fase di attività, cioè direttore e istruttore di corso e istruttore in monitoraggio).

Sedi aziendali di svolgimento dei corsi	n. partecipanti	n. docenti incaricati
AULSS 1 Dolomiti	167	74
AULSS 2 Marca Trevigiana	326	162
AULSS 3 Serenissima	328	193
AULSS 4 Veneto Orientale	110	50
AULSS 5 Polesana	163	66
AULSS 6 Euganea	229	154
AULSS 7 Pedemontana	223	111
AULSS 8 Berica	180	111
AULSS 9 Scaligera	200	118
Azienda Ospedaliera di Padova	88	81
Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona	135	94
Totale	2.149	1.214

Dalla lettura della mappa e della tabella soprariportate si evince che il numero di corsi svolti è stato equamente distribuito nel territorio regionale.

I corsi aziendali svolti sono stati distribuiti nelle diverse Aziende Ospedaliere e ULSS del Veneto in relazione al numero di accessi al PS, al bacino di utenza e alla funzione del presidio (centri HUB e spoke).

Il totale del personale coinvolto nel percorso formativo, sia come discente che come docente, è pari dunque a 3.363 persone. Tale numero conferma che, secondo quanto previsto dalla DGRV n. 1759/2017, è stata intrapresa una capillare diffusione della cultura della non violenza e si è intervenuti per promuovere maggiormente una solida ed efficace rete di intervento in tutta la Regione del Veneto. Il coinvolgimento di un numero elevato di docenti si prevede inoltre possa essere uno stimolo importante per dare continuità al percorso virtuoso intrapreso.

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione dei partecipanti per Azienda di appartenenza e per profilo professionale.

Ente di appartenenza dei partecipanti alla formazione aziendale

Azienda di appartenenza	N. partecipanti
A.Ulss N. 1 Dolomiti	144
A.Ulss N. 2 Marca Trevigiana	300
A.Ulss N. 3 Serenissima	306
A.Ulss N. 4 Veneto Orientale	88
A.Ulss N. 5 Polesana	153
A.Ulss N. 6 Euganea	245
A.Ulss N. 7 Pedemontana	189
A.Ulss N. 8 Berica	161
A.Ulss N. 9 Scaligera	200
Azienda Ospedaliera di Padova – UniPD - IOV	35
Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona	92
CEAV/Centro ARES	29
Comune/ente locale	25
Cooperativa/Onlus	33
Farmacia territoriale	45
FF.O.	27
INAIL	2
Libero Professionista	13
Ospedale Sacro Cuore Negrar	1
Ospedale Pederzoli SpA	2
Medicina Convenzionata	2
Poliambulatori	1
Altro - non specificato	56
Totale	2.149

Profilo professionale dei partecipanti alla formazione aziendale

Profilo professionale	N. partecipanti
Infermiere	1.036
Infermiere pediatrico	3
Medico	369
Ostetrica/o	242
Psicologo	109
OSS	53
Farmacista	45
Assistente sociale	53
Educatore professionale	38
Avvocato	5
Assistente sanitario	29
Polizia Municipale	13
FF.O.	22
Volontaria	15
Altri profili sanitari	6
Altro - non specificato	111
Totale	2.149

Le tabelle evidenziano che, pur con numerosità differenti, tutte le professioni potenzialmente interessate dal fenomeno della violenza contro le donne, sono state coinvolte nella formazione. Si rileva una netta prevalenza del personale infermieristico seguita dal personale medico, in linea con quanto previsto dal DPCM 25 novembre 2016 (“Formazione del personale sanitario e socio sanitario che presta servizio presso i dipartimenti di Emergenza”). Vi è stato comunque un coinvolgimento rilevante di tutti gli attori della rete di intervento (CAV, psicologi, medico-legali, pediatri, ginecologi, avvocati, magistrati, educatori, assistenti sociali, operatori socio-sanitari, forze dell’ordine), al fine anche di promuovere la condivisione delle diverse esperienze e l’utilizzo di un linguaggio comune.

Si sottolinea inoltre che è stata estesa la partecipazione anche ai medici di medicina generale e ai farmacisti, quali figure con la maggior probabilità di intercettare il fenomeno in fase precoce.

Al fine di monitorare l’efficacia del programma formativo si è scelto di:

- valutare la formazione dei partecipanti al corso mediante la somministrazione on line, una settimana prima del corso, di un questionario (ex ante) per indagare la conoscenza e la sensibilizzazione sul fenomeno della violenza di genere e la conoscenza delle procedure previste. Un successivo

questionario (ex post), somministrato sei mesi dopo il corso e focalizzato prevalentemente sulla conoscenza della gestione in Pronto soccorso e l'attivazione della rete multidisciplinare nei casi di violenza. Sono stati esaminati 1.876 questionari ex ante e 1.086 questionari ex post.

- valutare le ricadute all'interno delle Unità Operative di Pronto Soccorso della formazione, mediante la raccolta, da parte dei referenti di Unità Operativa di Pronto Soccorso, di dati non sensibili relativi ad un campione di almeno 20 casi di violenza gestiti ex ante e di almeno 20 casi di violenza gestiti ex post. L'obiettivo della valutazione è stato quello di verificare le eventuali modifiche nelle procedure interne e nell'attivazione della rete multidisciplinare dal Pronto Soccorso. Sono stati esaminati in totale 573 casi gestiti ex ante e 530 casi ex post, distribuiti in tutta la Regione.

Dalla fase di monitoraggio è emerso, a titolo esemplificativo che:

- la quasi totalità dei partecipanti ritiene che il corso abbia fornito elementi utili per migliorare la risposta ai casi di violenza di genere e ritiene importante prevedere periodicamente una formazione sull'argomento;
- per la quasi totalità dei partecipanti sono risultate note le procedure per l'attivazione dei servizi, con favorevole prevalenza per i Centri Antiviolenza ed è stata compresa l'opportunità di attivarsi anche in caso di violenza sospetta e l'importanza di chiedere il consenso della paziente per i trattamenti utili;
- la maggior parte dei partecipanti ha riportato che il corso è risultato utile per comprendere gli obblighi di legge in caso di assistenza a una donna vittima di violenza;
- per i partecipanti risulta maggiormente percepita l'efficacia delle relazioni tra le strutture ospedaliere e la rete extraospedaliera dei soggetti coinvolti nel fenomeno della prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne;
- la maggior parte dei partecipanti ha dichiarato che nel caso in cui la donna non possa rientrare nella propria abitazione perché in pericolo di vita, è opportuno rivolgersi prioritariamente ai Centri Antiviolenza e alle Forze dell'Ordine, in collaborazione con il Pronto Soccorso. Inoltre, sono consapevoli che è corretto interpellare i Centri Antiviolenza "in tutti i casi in cui sia necessaria la messa in sicurezza della donna" e, soprattutto, "quando la paziente esprime il suo consenso";
- la maggior parte dei partecipanti, nel caso in cui la paziente sia dimissibile sotto l'aspetto sanitario, sceglie correttamente di assicurarsi che possa essere dimessa in sicurezza e di fornire brochure e numeri utili al trattamento della violenza.

Il progetto ha consentito inoltre la produzione del seguente materiale informativo e di sensibilizzazione:

- ✓ una **brochure informativa** rivolta alle donne che subiscono violenza che riporta messaggi di rinforzo positivo e contiene le informazioni utili e i riferimenti a cui la donna si può rivolgere in casi di urgenza e non e dei **biglietti da visita** contenenti il numero antiviolenza nazionale. La distribuzione di questo materiale informativo è rivolta ai diversi enti/strutture del Sistema Socio Sanitario Regionale e non (tutte le UU.OO. di Pronto Soccorso, altre unità operative ospedaliere, distretti socio sanitari, con particolare riferimento alle Medicine di Gruppo Integrate, Centri Antiviolenza, farmacie, patronati, ecc.) per aumentare la possibilità di intercettare il bisogno;
- ✓ un **vademecum rivolto agli operatori sanitari del sistema emergenza**. Il documento presenta una sintesi dei contenuti condivisi e approfonditi durante i corsi, revisionati e rivisti al fine di garantire il maggior allineamento possibile alle linee guida nazionali recentemente pubblicate. La struttura dell'elaborato è volutamente semplice per essere di facile consultazione e di supporto nella gestione quotidiana delle donne che subiscono violenza che accedono ai servizi. Per facilitarne la diffusione sono stati previsti un formato cartaceo e uno digitale;
- ✓ un **poster con flow-chart operativa** contenente i punti chiave del percorso in linea con le indicazioni ministeriali, da esporre in tutti i Pronto Soccorso in formato A3 per facilitare l'attuazione del percorso dedicato. La diffusione del poster è altresì prevista negli altri possibili punti di accesso ai servizi, affinché anche gli operatori ed i soggetti non direttamente coinvolti nella rete di risposta operativa ai casi di violenza di genere, possano contribuire al riconoscimento e all'attivazione del percorso.

Il giorno 19 novembre 2019 detto materiale è stato presentato ufficialmente dall'Assessore Manuela Lanzarin in occasione del Punto stampa del Presidente Luca Zaia.

Il progetto formativo ha quindi promosso l'attivazione di un percorso dedicato nelle Unità Operative di Pronto Soccorso, il miglioramento delle competenze tecniche e non tecniche dei partecipanti, l'integrazione tra differenti competenze e professionalità che, a partire dal sistema emergenza, sono chiamate a dare una risposta alle donne che subiscono violenza.

Rispetto all'importo assegnato alla Fondazione S.S.P. di Euro 946.400,00, l'attività formativa e la produzione del materiale informativo sono state realizzate con un risparmio pari ad Euro 293.170,49. Considerato però il buon esito del progetto formativo e per conseguire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie, il CREU e la Fondazione S.S.P hanno presentato alla Regione del Veneto una proposta progettuale che, in continuità con quanto precedentemente realizzato, prevede l'organizzazione di ulteriori corsi formativi organizzati con il coinvolgimento degli attori della rete multidisciplinare di contrasto alla violenza raggiungendo in particolare operatori che non hanno partecipato ai corsi svolti nel ciclo precedente, così da consolidare il percorso intrapreso all'interno dei Servizi, nonché la prosecuzione della campagna di distribuzione del materiale informativo e di follow up sull'efficacia formativa e sulle ricadute operative del progetto.

Con Deliberazione n. 1876 del 17.12.2019 la Giunta Regionale ha approvato la prosecuzione del progetto formativo sopra descritto. Tale prosecuzione è stata formalizzata attraverso un *Addendum* alla Convenzione perfezionata in data 7.12.2017, sottoscritto in data 24 dicembre 2019.

Infine, come previsto dall'articolo 2, comma 3 del DPCM 25 novembre 2016, al fine di consentire il monitoraggio sugli interventi regionali, in data 10 gennaio 2020, è stata trasmessa al Dipartimento per le pari opportunità la relazione conclusiva del progetto formativo approvato con DGR n. 1759 del 7 novembre 2017, dando altresì comunicazione della prosecuzione dello stesso approvato con la citata DGR n. 1876/2019.

Le pagine web di riferimento del progetto formativo sono le seguenti: per la Regione del Veneto: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/finanziamenti-statali-formazione>, per la Fondazione S.S.P.: <https://fondazionessp.it/progettovdg/>.

b) DPCM 1 dicembre 2017

Gli interventi finanziati con il DPCM 1 dicembre 2017 ed illustrati nella Relazione anno 2018 – istituzione di nuovi centri antiviolenza, case rifugio e sportelli di centri antiviolenza già operanti e finanziamento delle strutture già esistenti e riconosciute - sono stati realizzati nel periodo gennaio – dicembre 2019 e saranno rendicontati entro il 28 febbraio 2020, salvo eventuali proroghe concesse per la conclusione delle attività.

Inoltre, come previsto dall'articolo 3, comma 6 del sopra citato DPCM, al fine di consentire il monitoraggio degli interventi regionali da parte del Dipartimento per le pari opportunità, in data 18 aprile 2019, è stata trasmessa una scheda contenente le informazioni di sintesi sull'avanzamento delle attività e sull'utilizzo dei fondi assegnati. L'invio del monitoraggio per il periodo luglio – dicembre 2019 è stato effettuato entro la scadenza del 10 gennaio 2020.

b1) Voucher educativi

Nel corso dell'annualità 2019 si è provveduto altresì a dare avvio al programma per l'assegnazione dei voucher educativi per la realizzazione di percorsi in materia di educazione alla pari dignità e al riconoscimento e rispetto dei diritti della donna rivolti alle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Veneto.

Si tratta di interventi previsti con Deliberazione di Giunta regionale n. 1587 del 30 ottobre 2018 a valere sulla quota del 10% dei fondi statali di cui al DPCM 1 dicembre 2017 per il finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi pari ad Euro 62.017,00.

La proposta approvata, con la suddetta DGR n. 1587/2018, è stata quella di utilizzare lo strumento del "voucher educativo", introdotto nel 2014 per finanziare iniziative di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, ossia contributi di limitata entità economica per la realizzazione di percorsi educativi tematici nelle scuole da parte di Enti del Terzo Settore. La procedura prevede che, in seguito ad un Avviso pubblico, i soggetti interessati e aventi i requisiti richiesti, elaborino le loro proposte di percorsi educativi

che, dopo valutazione da parte dei competenti uffici regionali, vengono pubblicate sul sito regionale aprendo alla richiesta di assegnazione da parte delle scuole, sulla base di un calendario reso noto alle stesse.

La citata delibera n. 1587/2018 considerate le tempistiche con le quali erano pervenuti gli stanziamenti (ottobre 2018), ha rinviato gli interventi citati all'anno scolastico 2019-2020, anche in considerazione della programmazione scolastica formativa 2018-2019, già definitiva o in corso di definizione.

La Deliberazione n. 1493 del 15 ottobre 2019, a seguito di approvazione della Delibera n. 1343/2019 che ha riscritto la somma assegnata, ha dato avvio alle attività previste, ossia l'assegnazione di voucher per la realizzazione di percorsi in materia di educazione alla pari dignità e al riconoscimento e rispetto dei diritti della donna rivolti alle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Veneto con la finalità di sensibilizzare, prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne.

Con decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale n. 50 del 18 ottobre 2019 - pubblicato nel BURV n. 122 del 25.10.2019 - sono stati approvati l'Avviso e la modulistica per la presentazione delle proposte da parte degli Enti no profit e per la richiesta da parte delle scuole. La scadenza per la presentazione delle domande era fissata al giorno 15 novembre 2019. Entro tale data sono pervenute 21 proposte di percorsi i quali, una volta valutati dall'Ufficio competente, sono stati pubblicati sul sito internet regionale e ne è stata data ampia divulgazione, a partire dal 29 novembre 2019, mediante newsletter e comunicazione a mezzo e-mail a tutte le Istituzioni scolastiche e adeguata informazione all'Ufficio scolastico regionale e agli Uffici scolastici provinciali.

Le richieste di assegnazione dei percorsi educativi provenienti dalle scuole sono state n. 149, con decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale n. 104 del 20 dicembre 2019 si è proceduto ad approvare le risultanze istruttorie di valutazione delle richieste delle scuole, ad assegnare i voucher nel numero di 100, per un valore di Euro 500,00 ciascuno, e assumere i conseguenti impegni di spesa.

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/voucher-educativi> sono consultabili i provvedimenti citati.

c) DPCM 9 novembre 2018

Il DPCM del 9 novembre 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 gennaio 2019, ha provveduto a ripartire le risorse stanziare per l'anno 2018 (Euro 20.000.000,00) per il potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali (articolo 5-bis del decreto Legge 14 agosto 2013 convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119), assegnando alla Regione del Veneto un importo complessivo di Euro 1.584.216,43.

Tali risorse, pervenute alla Regione nel mese di luglio 2019, sono state ripartite secondo i vincoli stabiliti dal DPCM 9 novembre 2018. Si tratta di criteri che si trovano in linea con quelli delle annualità precedenti e nel dettaglio:

- I. Istituzione di nuovi centri antiviolenza e di nuove case rifugio:** 33% dell'importo complessivo trasferito. Il vincolo di destinazione di tali risorse si basa sui criteri percentuali di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali, come indicato nella Tabella 1 allegata al citato DPCM. Per la Regione del Veneto l'ammontare dei fondi così destinati è pari ad Euro 480.479,85;
- II. Finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi** volti ad attuare azioni di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli minori, sulla base della programmazione regionale: 10% della somma rimanente al netto dell'importo di cui al precedente punto. I fondi destinati alla Regione del Veneto ammontano a Euro 97.551,97;
- III. Finanziamento dei centri antiviolenza, pubblici e privati già esistenti** in ogni Regione: 45% della somma trasferita, al netto dell'importo di cui al precedente punto I; per la Regione del Veneto l'ammontare è pari ad Euro 473.118,62;
- IV. Finanziamento delle case rifugio, pubbliche e private, già esistenti** in ogni Regione: 45% della somma rimanente al netto dell'importo di cui al precedente punto I; per la Regione del Veneto Euro 533.065,99.

La Giunta regionale con deliberazione n. 1328 del 18 settembre 2019 ha previsto di ripartire le risorse statali sopra richiamate secondo i criteri e le modalità, di seguito descritti, tenuto conto del parere positivo del Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza riunitosi in data 18 marzo 2019.

I. Istituzione di nuovi centri anti violenza e di nuove case rifugio (Allegato A al DDR n. 41/2019)

Con la sopra richiamata deliberazione la Giunta regionale ha indicato i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti statali ai Comuni, alle Aziende ULSS del Veneto e alle Associazioni e organizzazioni operanti nel settore del sostegno e dell'aiuto alle donne vittime di violenza con comprovata esperienza e competenza specifica, per interventi finalizzati alla costituzione di nuove strutture, stabilendo di suddividere lo stanziamento nel seguente modo:

- Euro 160.000,00 per l'apertura di due nuovi centri anti violenza nel territorio regionale per permettere una maggiore copertura territoriale;
- Euro 160.479,85 per l'apertura di nuovi sportelli di centri anti violenza già operanti al fine di migliorare la rete dei servizi offerti sul territorio regionale;
- Euro 160.000,00 per l'apertura di due nuove case rifugio al fine di implementare la copertura territoriale.

Con decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale n. 41 del 9 ottobre 2019 è stato approvato il Bando e la modulistica per la presentazione delle domande – pubblicati nel BURV n. 116 del 11.10.2019. La scadenza per la presentazione delle domande era fissata al giorno 8 novembre 2019. Entro tale data sono pervenute n. 21 domande di finanziamento di cui: n. 2 domande per nuovi centri anti violenza, n. 10 domande per l'apertura di nuovi sportelli di centri anti violenza già operanti e n. 9 domande per l'istituzione di nuove case rifugio.

L'istruttoria di valutazione delle domande pervenute ha rilevato la non ammissibilità di n. 1 domanda. Il Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione Internazionale con il Decreto n. 103 del 18.12.2019 ha approvato le risultanze istruttorie e assunto i conseguenti impegni di spesa finanziando 14 nuove strutture (2 centri anti violenza, 9 nuovi sportelli di centri anti violenza già operanti e 3 nuove case rifugio). La quota di avanzo del riparto è stata impiegata per l'istituzione di nuovi sportelli, per il finanziamento parziale della domanda n. 9, come da graduatoria elaborata secondo i criteri di cui alla DGR n. 1328/2019. Ugualmente si è proceduto per le case rifugio, finanziando parzialmente la domanda n. 3 come da graduatoria di cui al DDR n. 103/2019.

Entro il termine del 31 dicembre 2019 gli Enti beneficiari hanno provveduto ad inviare la documentazione richiesta per l'accettazione del contributo e nei primi mesi del 2020 si procederà all'erogazione dell'acconto pari al 60% del finanziamento.

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/finanziamenti-statali-nuove-strutture> sono consultabili i provvedimenti citati.

II. Finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi (Allegato A al DDR n. 67/2019)

La citata Deliberazione di Giunta n. 1328 del 18 settembre 2019 ha stabilito di utilizzare la quota del 10% per il finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi a favore dei 25 sportelli dei centri anti violenza già operativi, individuati con Deliberazione di Giunta regionale n. 789 del 11 giugno 2019.

Tale scelta, condivisa e approvata dal Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza, riunitosi il 18 marzo 2019, risponde alle esigenze evidenziate dalle strutture operative nel territorio di rafforzare l'assistenza e il sostegno alle donne vittime di violenza. A fronte di contributi statali impiegati nelle precedenti annualità per l'istituzione di nuovi sportelli dei centri anti violenza che hanno determinato, come evidenziato nel report, un aumento nell'offerta dei servizi a favore delle donne in termini di punti di accesso, si è stabilito di procedere all'assegnazione di un finanziamento di Euro 3.902,07 a ciascuno dei 25 sportelli esistenti nella Regione del Veneto per il sostegno delle attività e dei servizi dagli stessi erogati.

A seguito dell'accettazione del finanziamento da parte delle strutture suddette si è provveduto, con il decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale n. 67 del 6 novembre 2019, a definire le modalità di erogazione del finanziamento, ad assumere gli impegni di spesa e liquidare la quota di acconto pari al 60% come stabilito da DGR n. 1328/2019.

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/finanziamenti-statali-strutture-operanti> sono consultabili i provvedimenti citati.

III. Finanziamento dei centri anti violenza, pubblici e privati, già esistenti (Allegato A al DDR n. 66/2019)

La Deliberazione di Giunta regionale n. 1328 del 18 settembre 2019 ha approvato il riparto dello stanziamento di Euro 473.118,62 ai 22 centri anti violenza già operativi, di cui all'Allegato A alla stessa delibera, per un importo di Euro 21.505,39 per ciascuna struttura.

A seguito dell'accettazione del finanziamento da parte dei centri anti violenza suddetti si è provveduto, con il decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale n. 66 del 6 novembre 2019, a definire le modalità di erogazione del finanziamento, ad assumere gli impegni di spesa e liquidare la quota di acconto pari al 90% come stabilito da DGR n. 1328/2019.

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/finanziamenti-statali-strutture-operanti> sono consultabili i provvedimenti citati.

IV. Finanziamento delle case rifugio, pubbliche e private, già esistenti (Allegato B al DDR n. 66/2019)

La Deliberazione di Giunta regionale n. 1328 del 18 settembre 2019 ha approvato il riparto dello stanziamento di Euro 533.065,99 alle 21 case rifugio A e B, di cui all'Allegato B alla stessa delibera, per un importo di Euro 25.384,09 per ciascuna struttura.

A seguito dell'accettazione del finanziamento da parte delle case rifugio suddette si è provveduto, con il decreto del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale n. 66 del 6 novembre 2019, a definire le modalità di erogazione del finanziamento, ad assumere gli impegni di spesa e liquidare la quota di acconto pari al 90% come stabilito da DGR n. 1328/2019.

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/finanziamenti-statali-strutture-operanti> sono consultabili i provvedimenti citati.

6. PROGETTO EUROPEO

Nel corso del 2019 è proseguito il progetto "A.S.A.P. – A Systemic Approach for Perpetrators", finanziato dalla Unione Europea - Commissione Europea e avviato il 1 ottobre 2018 con scadenza 30 settembre 2020, illustrato nella Relazione anno 2018.

Il progetto A.S.A.P. ha come obiettivo generale di costruire ed implementare un modello operativo che metta in rete e integri le metodologie di intervento utilizzate nel lavoro con le donne e i bambini vittime di violenza basata sul genere e nel lavoro svolto con gli uomini autori della stessa, con lo scopo ultimo di massimizzare l'efficacia degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e della violenza assistita. Tale finalità generale trova attuazione come segue:

- individuazione delle buone pratiche (metodologie, modelli, strumenti, quadri normativi) esistenti nel contesto europeo che mettono in rete gli interventi di presa in carico sia degli "uomini maltrattanti" sia delle donne vittime di violenza basata sul genere e dei minori vittime di violenza assistita;
- implementazione delle buone pratiche individuate, attraverso la stesura di linee guida per garantire l'integrazione fra gli interventi rivolti agli uomini maltrattanti e gli interventi rivolti alle donne e ai minori vittime di violenza basata sul genere;
- sperimentazione del modello sviluppato da effettuarsi nei paesi partner (Italia, Croazia e Bulgaria) e quindi anche nel contesto territoriale della Regione del Veneto;
- definizione del protocollo operativo definitivo e di linee guida per le politiche di contrasto alla violenza sulle donne da proporre alle Autorità dei Paesi coinvolti e a livello europeo;
- azioni di divulgazione delle attività di progetto per favorire la diffusione di tali modelli in altri Paesi.

Il partenariato progettuale comprende, oltre alla Regione del Veneto che è capofila:

- Una casa per l'uomo Società cooperativa Sociale di Montebelluna: Ente gestore del Centro Antiviolenza Stella Antares, della Casa rifugio Casa Aurora e del Centro per gli uomini maltrattanti, Cambiamento Maschile, a Montebelluna
- Gruppo R Società cooperativa Sociale di Padova: Ente gestore del Centro Anti violenza Civico Donna di Chioggia, della Casa rifugio Casa Viola e del Servizio per Uomini Maltrattanti di Padova,
- Network WWP (Work with Perpetrators) (Germania) con sede a Berlino: una Associazione con 18 membri provenienti da 13 Paesi europei, le cui attività sono focalizzate sulla violenza commessa dagli uomini contro donne e bambini, sulla prevenzione della violenza di genere e sulla promozione della parità di genere per migliorare la sicurezza delle donne e dei loro figli attraverso un efficiente rete di servizi rivolti agli uomini maltrattanti;

- Associazione NAIA di Targovishte (Bulgaria), che gestisce 6 Case Rifugio, un servizio mobile sul territorio e offre servizi per il trattamento degli uomini autori di violenza in tre Centri;
- BGRF – Bulgarian Gender Research Foundation (Bulgaria) che riveste un ruolo attivo a livello nazionale in Bulgaria nella promozione dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne, nel contrasto alla violenza sulle donne, nella presentazione di proposte legislative in tali materie; coordina inoltre la realizzazione di programmi per il trattamento degli uomini maltrattanti come parte di un sistema di servizi multidisciplinari per il contrasto alla violenza sulle donne;
- DOM DUGA (Croazia), Associazione fondata dalla Città di Zagabria che gestisce servizi per le vittime di violenza di genere (accoglienza, trattamento medico, psicologico e legale) e fornisce servizi rivolti agli autori di violenza sulle donne, che sono obbligatori nell'ordinamento croato su disposizione del giudice;
- Città di Zagabria (Croazia) partecipa con il suo Ufficio che coordina i servizi di cura alle donne vittime di violenza.

Beneficiari diretti di A.S.A.P. sono gli operatori dei servizi nei tre Paesi coinvolti (Bulgaria, Croazia, Italia): circa 120 nelle strutture di sostegno delle vittime di violenza (Centri antiviolenza e Case Rifugio); circa 60 nei Centri per il trattamento degli uomini autori di violenza. Beneficiari indiretti saranno le donne vittime di violenza e gli uomini maltrattanti, in quanto beneficeranno della rete integrata di servizi risultante dall'applicazione del nuovo protocollo operativo. Beneficiario indiretto sarà anche il sistema welfare delle Istituzioni (nazionali, regionali, locali) che adotteranno le linee guida per le politiche con questo nuovo approccio al fenomeno della violenza sulle donne.

Nel corso del 2019, dopo aver definito una guida metodologica comune, sono state realizzate le seguenti attività di ricerca:

- sulla legislazione in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne esistente nei Paesi partner (Italia, Croazia e Bulgaria) e negli altri Paesi europei;
- sulle modalità di lavoro nel trattamento degli uomini autori di violenza applicate nei Paesi partner e nel contesto europeo mediante la definizione di un questionario comune e, contestualmente, con il coinvolgimento degli operatori dei centri antiviolenza e dei centri per gli autori di violenza è stato valutato il livello di collaborazione e condivisione del lavoro.

Tali ricerche sono state raccolte in unico documento stampato in n.150 copie da distribuire ai Partner del progetto.

Nei giorni 14 e 15 maggio, durante lo Steering Committee che si è svolto a Sofia a cui la Regione del Veneto ha partecipato in qualità di Ente capofila, sono stati presentati gli esiti delle citate ricerche e utilizzati per l'elaborazione di una bozza di protocollo operativo sperimentale che include: l'individuazione delle fasi operative che devono essere seguite dagli operatori dei centri per gli autori di violenza in collaborazione con le operatrici dei centri antiviolenza; una lista di indicatori per valutare il rischio congiuntamente da parte di entrambe le tipologie di operatori; un questionario per valutare il cambiamento di modalità operativa da parte degli operatori degli enti coinvolti. La definizione della citata bozza di protocollo ha dato avvio nel mese di giugno alla sua fase di sperimentazione presso gli enti gestori dei centri per gli uomini autori di violenza dei Paesi partner. La raccolta degli esiti della sperimentazione durata fino alla fine di ottobre ha permesso la definizione del protocollo operativo nella versione finale che sarà approvato durante lo Steering Committee del prossimo mese di febbraio a Zagabria. Nel corso dello stesso saranno altresì elaborate e condivise le linee guida per le politiche di contrasto alla violenza sulle donne da proporre alle Autorità dei Paesi coinvolti e a livello europeo.

Nel corso del 2019, inoltre, A.S.A.P. è stato presentato sul territorio regionale sia in eventi organizzati dai partner Una casa per l'uomo Società cooperativa Sociale e Gruppo R Società cooperativa Sociale, sia in eventi a cui i citati Partner e la Regione del Veneto hanno partecipato.